



Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

*Veglia Diocesana
per la giornata mondiale
di preghiera per le vocazioni*

Fare la storia

Venerdì 6 Maggio ore 21:00

Basilica di San Bernardino - L'Aquila

PRESIEDE IL VESCOVO AUSILIARE S.E. MONS. ANTONIO D'ANGELO



laquillagiovani@gmail.com



pastorale_giovanile_aq



PastoraleGiovaniL'Aquila

«Fare la Storia»

(Fratelli tutti, 116 - Papa Francesco)

PREMESSA

La vocazione nasce dall'incontro personale con il Signore e la sua Parola riconosciuta come una promessa, che non è mai solo 'la mia' ma si compie sempre insieme agli altri. C'è da riscoprire che la vocazione non è mai soltanto 'per me' ma sempre 'per qualcun altro' a servizio: è la vita spesa per amore di qualcuno, per nulla di meno.

«L'amore dev'essere messo più nei fatti che nelle parole». La volontà del Signore – amare – si fa. Nel senso transitivo del termine: si va compiendo, è in via di realizzazione, si sta costruendo, cresce, matura. Non da sola, però, non senza di noi, non senza l'apporto di ciascuno con la sua particolare vocazione perché egli stesso non ci ha voluto nella storia come spettatori ma come protagonisti, cooperatori della sua opera perché possiamo dirla anche nostra.

Fare è un verbo generico che usiamo per tantissime declinazioni, ma è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali, di non stare con le mani in mano. La vocazione non accadrà, non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare.

Lungi dal declinarsi in un mero attivismo, fare la storia – fare la vocazione – significa immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, di spenderla, versarla perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio.

«Fare la storia» non è 'diventare qualcuno'. La vocazione – si sa – parte dalla sperimentata libertà che viene dal Battesimo, dal sapersi riconosciuti e conosciuti come figlie e figli amati, unica direzione che libera dalla brama di guadagnare un posto al sole. Fare la storia, compiere la propria vocazione insieme ad altri è acquisire la giusta misura di sé, sapere di poter compiere il bene, oggi, in questo fazzoletto di terra che è l'unico luogo nel quale seminare le proprie energie, la propria vita per il bene, nella vita di Dio. «Fare la storia è sentire la responsabilità del tempo, del mondo, di ogni uomo è vivere nella solidarietà autentica che ci permette di pensare e agire in termini non di singoli ma di comunità.

«Fare la storia». La vocazione è un'opera artigianale che non si può compiere da soli, senza un Maestro e senza la Chiesa, ma che esige la risposta di ognuno. La vocazione è una missione da compiere (cf. EG 273) una impresa da portare a termine (Gdt 8,32): c'è una storia da fare, insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell'amore.

«Fare la Storia»

Veglia di preghiera per le vocazioni

Canto: DEL TUO SPIRITO, SIGNORE

**Del tuo Spirito, Signore,
è piena la terra, è piena la terra. (2v)**

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, Dio, tu sei grande!
Sono immense, splendenti
Tutte le tue opere e tutte le creature.

Se tu togli il tuo soffio muore ogni cosa
E si dissolve nella terra.

Il tuo spirito scende:
Tutto si ricrea e tutto si rinnova.

La tua gloria, Signore, resti per sempre.
Gioisci, Dio, del creato.
Questo semplice canto
Salga a te Signore, sei tu la nostra gioia.

INTRODUZIONE

C: Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

C: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Cari fratelli e care sorelle, siamo qui riuniti stasera per ravvivare insieme il dono della vita nuova ricevuta in Cristo Gesù, crocifisso e risorto, e per pregare il nostro Padre celeste affinché, per mezzo dello Spirito Santo, ci fortifichi nella vocazione che abbiamo abbracciato, ma soprattutto perché susciti nei cuori dei giovani il desiderio e la gioia di seguire il suo Figlio Gesù, rispondendo positivamente, con fiducia e senza paura, al progetto d'amore che vuole realizzare con ciascuno di loro. Disponiamoci ad ascoltare e contemplare la Parola di Dio che si incarna nella storia dell'umanità chiamata ad accogliere e testimoniare il regno dei Cieli. Pertanto insieme preghiamo:

T: Dio, nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore che ci fa riconoscere e sostiene la nostra vocazione. Amen.

ESSERE CREATIVI

Dal Vangelo di Marco (16,14-18)

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Da Evangelii gaudium di Papa Francesco (273-274)

Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita.

Canto: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è
servire.

**Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande
è chi più sa servire,
chi si abbassa
e chi si sa piegare,
perché grande
è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che
siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è
regnare.

NON LASCIARE CHE ALTRI FACCIANO LA TUA STORIA

Dalla Lettera ai Romani (12,9-17)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Dal discorso di Papa Francesco agli adolescenti italiani (Pellegrinaggio 18.04.22)

La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene! Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle.

Testimonianza di un sacerdote

Canto: IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto,
non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà.

Seguirai la mia luce nella notte,
sentirai la mia forza nel cammino.
Io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato,
ti ho chiamato per nome.
Io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori.
Io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri,
cose nuove fioriscono già.
Aprirò nel deserto sentieri,
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi,
vali più del più grande dei tesori.
Io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te,
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

UTILE PER L'ALTRO

Dalla Lettera di Giacomo (1,19-25)

Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Da *Christus vivit* di Papa Francesco (272-273)

Non rinunciare mai ai tuoi sogni, non seppellire mai definitivamente una vocazione, non darti mai per vinto. Continua sempre a cercare, come minimo, modalità parziali o imperfette di vivere ciò che nel tuo discernimento riconosci come un'autentica vocazione [...]. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza.

Testimonianza di una religiosa

Canto: COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi, io sarò, dove Tu mi vuoi, io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al tuo nome mio Re.
Come Tu mi vuoi, io sarò, dove Tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come Tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio, plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Fra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

Riflessione di S.E. Mons. Antonio D'Angelo

Canto: COME UN PRODIGIO

Signore tu mi scruti e conosci,
sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri,
sai quando io cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie,
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

**Sei tu che mi hai creato
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Tu mi hai fatto come un prodigio,
le tue opere sono stupende
e per questo ti lodo.**

Di fronte e alle spalle tu mi circondi,
poni su me la tua mano.
La tua saggezza, stupenda per me,
è troppo alta e io non la comprendo.
Che sia in cielo o agli inferi ci sei,
non si può mai fuggire dalla tua presenza,
ovunque la tua mano guiderà la mia.

E nel segreto tu mi hai formato,
mi hai intessuto dalla terra.
Neanche le ossa ti eran nascoste,
ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi.
I miei giorni erano fissati
quando ancora non ne esisteva uno
e tutto quanto era scritto nel tuo libro.

INTERCESSIONI

C: Uniti in fraterna esultanza, invochiamo il Cristo risorto, costituito dal Padre principio e fondamento della nostra speranza:

- Affidiamo al Signore il nostro Papa Francesco, il nostro Arcivescovo Giuseppe e il Vescovo ausiliare Antonio, tutti i sacerdoti e tutti i diaconi.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

- Affidiamo al Signore tutti i consacrati e le consacrate, tutti i monaci e le monache che vivono nelle comunità di vita contemplativa.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

- Affidiamo al Signore tutti gli sposi cristiani e tutte le nostre famiglie.

Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

- Affidiamo al Signore i seminaristi, i novizi e le novizie, i fidanzati, che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione.

Illuminali, Signore con la forza del tuo Spirito.

- Affidiamo al Signore tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani aquilani.

Custodiscili, Signore con la forza del tuo Spirito.

- Affidiamo al Signore tutte le persone che in questo tempo faticano nella loro vocazione o che l'hanno abbandonata.

Dona loro, Signore, il sollievo e la speranza del tuo Spirito.

PREGHIERA PER LA 59a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza, Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d'amore,
profondi e veri con te e per te, con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri, nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza e ogni bellezza parli di te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine, l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli perché riconoscendo nella storia la tua chiamata
viviamo con letizia la nostra vocazione.
Amen*

Padre nostro

Canto: AVE MARIA

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.

PREGHIERA A MARIA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nel le nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa dei Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

C: La pace di Dio, che supera ogni intelligenza, vi custodisca i vostri cuori e le vostre menti nella conoscenza e nell'amore del Padre e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

T: Amen

C: E la benedizione dei Dio onnipotente, Padre e † Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Canto: RE DI GLORIA

Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor,
tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor.

Io ti aspetto, mio Signor,
Io ti aspetto, mio Signor,
io ti aspetto, mio Re!

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 59ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

CHIAMATI A EDIFICARE LA FAMIGLIA UMANA

Cari fratelli e sorelle!

Mentre in questo nostro tempo soffiano ancora i venti gelidi della guerra e della sopraffazione e assistiamo spesso a fenomeni di polarizzazione, come Chiesa abbiamo avviato un processo sinodale: sentiamo l'urgenza di camminare insieme coltivando le dimensioni dell'ascolto, della partecipazione e della condivisione. Insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà vogliamo contribuire a *edificare la famiglia umana*, a guarirne le ferite e a proiettarla verso un futuro migliore. In questa prospettiva, per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, desidero riflettere con voi sull'ampio significato della "vocazione", nel contesto di una Chiesa sinodale che si pone in ascolto di Dio e del mondo.

Chiamati a essere tutti protagonisti della missione

La sinodalità, il camminare insieme è una vocazione fondamentale per la Chiesa, e solo in questo orizzonte è possibile scoprire e valorizzare le diverse vocazioni, i carismi e i ministeri. Al tempo stesso, sappiamo che la Chiesa esiste per evangelizzare, uscendo da sé stessa e spargendo il seme del Vangelo nella storia. Pertanto, tale missione è possibile proprio mettendo in sinergia tutti gli ambiti pastorali e, prima ancora, coinvolgendo tutti i discepoli del Signore. Infatti, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120). Bisogna guardarsi dalla mentalità che separa preti e laici, considerando protagonisti i primi ed esecutori i secondi, e portare avanti la missione cristiana come unico Popolo di Dio, laici e pastori insieme. Tutta la Chiesa è comunità evangelizzatrice.

Chiamati a essere custodi gli uni degli altri e del creato

La parola "vocazione" non va intesa in senso restrittivo, riferendola solo a coloro che seguono il Signore sulla via di una particolare consacrazione. Tutti siamo chiamati a partecipare della missione di Cristo di riunire l'umanità dispersa e di riconciliarla con Dio. Più in generale, ogni persona umana, prima ancora di vivere l'incontro con Cristo e

abbracciare la fede cristiana, riceve con il dono della vita una chiamata fondamentale: ciascuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio, per la quale Egli ha avuto un pensiero unico e speciale, e questa scintilla divina, che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna, siamo chiamati a svilupparla nel corso della nostra vita, contribuendo a far crescere un'umanità animata dall'amore e dall'accoglienza reciproca. Siamo chiamati a essere custodi gli uni degli altri, a costruire legami di concordia e di condivisione, a curare le ferite del creato perché non venga distrutta la sua bellezza. Insomma, a diventare un'unica famiglia nella meravigliosa casa comune del creato, nell'armonica varietà dei suoi elementi. In questo senso ampio, non solo i singoli, ma anche i popoli, le comunità e le aggregazioni di vario genere hanno una "vocazione".

Chiamati ad accogliere lo sguardo di Dio

In questa grande vocazione comune, si inserisce la chiamata più particolare che Dio ci rivolge, raggiungendo la nostra esistenza con il suo Amore e orientandola alla sua meta ultima, a una pienezza che supera persino la soglia della morte. Così Dio ha voluto guardare e guarda alla nostra vita.

Si attribuiscono a Michelangelo Buonarroti queste parole: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Se questo può essere lo sguardo dell'artista, molto più Dio ci guarda così: in quella ragazza di Nazaret ha visto la Madre di Dio; nel pescatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia sulla quale edificare la sua Chiesa; nel pubblicano Levi ha ravvisato l'apostolo ed evangelista Matteo; in Saulo, duro persecutore dei cristiani, ha visto Paolo, l'apostolo delle genti. Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove.

Questa è la dinamica di ogni vocazione: siamo raggiunti dallo sguardo di Dio, che ci chiama. La vocazione, come d'altronde la santità, non è un'esperienza straordinaria riservata a pochi. Come esiste la "santità della porta accanto" (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6-9), così anche la vocazione è per tutti, perché tutti sono guardati e chiamati da Dio.

Dice un proverbio dell'Estremo Oriente: «Un saggio, guardando l'uovo, sa vedere l'aquila; guardando il seme intravede un grande albero; guardando un peccatore sa intravedere un santo». Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune.

La vocazione nasce così, grazie all'arte del divino Scultore che, con le sue "mani" ci fa uscire da noi stessi, perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a essere. In particolare, la Parola di Dio, che ci libera dall'egocentrismo, è capace di purificarci, illuminarci e ricrearci. Mettiamoci allora in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida! E impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l'iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere.

Chiamati a rispondere allo sguardo di Dio

Lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci ha raggiunti in modo del tutto singolare in Gesù. Parlando del giovane ricco, l'evangelista Marco annota: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (10,21). Su ciascuno e ciascuna di noi si posa questo sguardo di Gesù pieno di amore. Fratelli e sorelle, lasciamoci toccare da questo sguardo e lasciamoci portare da Lui oltre noi stessi! E impariamo a guardarci anche l'un altro in modo che le persone con cui viviamo e che incontriamo – chiunque esse siano – possano sentirsi accolte e scoprire che c'è Qualcuno che le guarda con amore e le invita a sviluppare tutte le loro potenzialità.

La nostra vita cambia, quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa *diventare sempre più quelli che siamo*: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita. In generale, in ogni vocazione e ministero nella Chiesa, che ci chiama a guardare gli altri e il mondo con gli occhi di Dio, per servire il bene e diffondere l'amore, con le opere e con le parole.

Vorrei qui menzionare, al riguardo, l'esperienza del dott. José Gregorio Hernández Cisneros. Mentre lavorava come medico a Caracas in Venezuela, volle farsi terziario francescano. Più tardi, pensò di diventare monaco e sacerdote, ma la salute non glielo permise. Compresse allora che la sua chiamata era proprio la professione medica, nella quale egli si spese in particolare per i poveri. Allora, si dedicò senza riserve agli ammalati colpiti dall'epidemia di influenza detta "spagnola", che allora dilagava nel mondo. Morì investito da un'automobile, mentre usciva da una farmacia dove aveva procurato medicine per una sua anziana paziente. Testimone esemplare di cosa vuol dire accogliere la chiamata del Signore e aderirvi in pienezza, è stato beatificato un anno fa.

Convocati per edificare un mondo fraterno

Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche *con-vocati*. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente.

Quando parliamo di "vocazione", pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità

ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati.

Preghiamo, fratelli e sorelle, perché il Popolo di Dio, in mezzo alle vicende drammatiche della storia, risponda sempre più a questa chiamata. Invochiamo la luce dello Spirito Santo, affinché ciascuno e ciascuna di noi possa trovare il proprio posto e dare il meglio di sé in questo grande disegno!

Roma, San Giovanni in Laterano, 8 maggio 2022, IV Domenica di Pasqua.

FRANCESCO